

IL PROGETTO

La villa romana di via Rosmini sarà sistemata e tornerà visitabile ma sarà in parte «oscurata» dalla fermata dell'autobus

Il mosaico di Orfeo e sopra una piazza

FRANCO GOTTARDI

Al centro Orfeo che suona la lira, attorno le sei belve incantate dalla musica dell'eroe. Il mito impresso sul mosaico, pavimento della villa romana di via Rosmini, tornerà ad essere valorizzato come merita, essendo nella considerazione degli esperti uno dei più belli dell'arco alpino. Non solo perché presto i resti torneranno ad essere visitabili ma anche perché proprio il mosaico sarà il punto focale, ammirabile anche da un lucernario a cupola emergente per circa 1 metro e 80 al centro della piazzetta sovrastante.

Dopo quindici anni di degrado e abbandono questa pare proprio essere la volta buona. Il progetto di recupero, realizzato dall'architetto Enrico Pedri di Salerno, è pronto e la Provincia ha stanziato 1 milione 700mila euro per realizzarlo. I reperti venuti alla luce alla fine degli anni Cinquanta, durante lo scavo per la costruzione di un edificio, coperti da una tettoia, erano aperti alle visite fino al 1999. Poi, col passaggio delle competenze dallo Stato alla Provincia, il sito fu chiuso perché per molti aspetti fuori norma e mai più riaperto. Oggi le condizioni sono precarie. Infiltrazioni e depositi di umidità rischiano di rovinare mosaico e mura della grande villa costruita nel primo o secondo secolo dopo Cristo appena fuori le mura cittadine. Il sito, collocato alle spalle e in posizione più bassa rispetto a una frequentata fermata degli auto-

bus, è ricettacolo di cartacce e rifiuti vari gettati dal marciapiede. Non un bello spettacolo.

La casa signorile è incastonata tra i palazzi. La sezione portata alla luce si articola in due parti, separate da uno spazio aperto. Da una parte c'è il pavimento con il mosaico, dall'altra numerosi vani tra cui una cucina, un soggiorno anch'esso decorato e un grande bagno. Il progetto prevede l'abbattimento e il totale rifacimento delle strutture di copertura e protezione. La tettoia verrà portata al livello del selciato di via Rosmini e sarà trasformata in una piccola piazza. Uno spazio aperto che nelle intenzioni potrà essere utilizzato anche come platea per iniziative artistiche legate alla musica, alla poesia o alla danza. Dentro la piazzeta, che verrà lastricata con pietra di Trento, il lucernario permetterà come detto di ammirare il mosaico di Orfeo e le belve. Ma i reperti saranno accessibili anche alle visite dirette tramite una scala affiancata da un ascensore; sotto, un percorso passerella consentirà di ammirare da vicino i resti. Nell'edificio a fianco, di proprietà della Provincia, sarà ricavata un'aula per circa trenta posti a sedere con strumenti multimediali per la didattica.

Recentemente il consiglio comunale ha dato il via libera a una serie di deroghe al piano regolatore. Innalzandosi a livello del marciapiede il progetto prevede un aumento volumetrico che va a violare i limiti di distanza dagli edifici vicini. Tutti i problemi che, vista la porta-



ta del progetto, palazzo Thun ha deciso di superare votando la delibera all'unanimità. Il Comune contestualmente ha chiesto però che si possa modificare l'intervento rendendo il sito più visibile dalla strada. Per farlo la cosa migliore sarebbe togliere di mezzo la fermata dell'autobus con quella grande pensilina che ne copre la vista. Scelta che appare però difficile. «Li passano diverse linee urbane, è una fermata molto frequentata e non è semplice prevederne lo spostamento» spiega l'assessore Paolo Biasioli. Fermata a parte l'importante è comunque che i lavori si facciano. Se tutto andrà bene l'intervento verrà realizzato entro il prossimo anno.



Sopra il rendering con la piazzetta e in mezzo il lucernario, a fianco il mosaico con figura esagonale di Orfeo che suona la lira e le belve, sotto i resti della villa romana nelle condizioni attuali



PUBBLICO IMPIEGO



Le richieste della Cisl: «Più confronto e far ripartire i salari»

La Cisl Funzione Pubblica critica aspramente i piani di riorganizzazione della Provincia e ne denuncia la scarsa trasparenza, non essendo ancora riuscita ad accedere allo studio della Deloitte che ne delinea i contorni. «Non siamo riusciti a capire come si pensi di conciliare l'ipotesi di procedere ad un ulteriore processo di riorganizzazione, senza aver ancora iniziato un processo di vera semplificazione delle procedure, si rischia solo di assistere ad una mera movimentazione di personale» scrive in una nota il sindacato. La Cisl chiede all'amministrazione anche di non esasperare gli animi dei lavoratori con enunciazioni che non hanno solide basi di fattibilità. Il sindacato propone di avviare da subito un tavolo tecnico che sappia affrontare la problematiche di un processo complesso, che va rafforzato con la condivisione dei lavoratori. A questo proposito la Cisl critica la scelta di affidare a un consulente esterno lo studio. Il sindacato ha inviato in Provincia alcune osservazioni sulla riorganizzazione degli uffici, chiedendo maggiore valorizzazione delle competenze acquisite, il coinvolgimento nell'attribuzione di nuovi incarichi e la verifica delle professionalità presenti nell'amministrazione, con mobilità sui posti vacanti prima di procedere a nuovi concorsi per la dirigenza. La Cisl chiede per forza di far ripartire i salari, attraverso il riconoscimento della detassazione del Foreg, nelle forme che riconoscano la specificità della nostra autonomia mettendo fine alla penalizzazione del pubblico impiego.